

mobilitificio cantù

direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CENTOCINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Viale Regina Margherita, 21
Tel. 24808 - 21724

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

Tutti d'accordo: Per il Partito dell'Edera si prevede un grosso successo

Il PRI: una forza coerente per governare il Paese

I repubblicani hanno svolto in questi anni un'azione coerente contro la crisi: La svolgeranno con più forza dopo le elezioni sulla base di un programma rigoroso per salvare il Paese

La polemica elettorale tra i partiti non ha assunto in queste ultime battute né toni né argomenti nuovi. I partiti, soprattutto quelli di maggiori dimensioni si rimbalzano le accuse. Continuano ad essere trascurati i temi concreti della crisi, i quali torneranno in primo piano dopo il voto del 20 giugno. Ma la fumosità non riguarda soltanto i contenuti programmatici; anche sulle ipotesi di schieramento si assiste ad esercitazioni accademiche. I socialisti soprattutto sono impegnati nel dimostrare la posizione di centralità del proprio partito. Un tema che era stato accennato in sede congressuale da Mancini e che ora i vari leaders di partito vanno ripetendo in tutti i comizi elettorali. C'è da parte del PSI il tentativo di far credere alla posizione strategica del proprio ruolo che sarebbe essenziale ad ogni tipo di maggioranza realisticamente ipotizzabile. Dove i socialisti,

ma non soltanto i socialisti sono un po' meno precisi è sulla strategia che una ipotetica maggioranza dovrà adottare per combattere la crisi economica e l'inflazione. Altrettanto fumosi i socialisti sono nell'indicare le cause dell'attuale crisi, le responsabilità dei partiti che tale crisi hanno prodotto. Ecco così che i dirigenti socialisti si attestano su una generica esaltazione ed enfaticizzazione della necessità di cambiamento, e inaspriscono i toni polemici nei confronti della DC.

In campo democristiano la tentazione per la crociata, per lo scontro frontale sembra ancora prevalere, nonostante le esperienze recenti del referendum sul divorzio e delle elezioni regionali dell'anno scorso. Tanto Fanfani che Piccoli insistono più che altro sul carattere di diga al comunismo che la Dc rappresenta ed invitano così gli elettori a votare sulla spinta emotiva della paura per Annibale

alle porte. Ciò che i democristiani trascurano è di domandarsi perché i motivi della crescita del partito comunista del motivo delle recenti sconfitte democristiane causate dalla ricerca dello scontro frontale, dello spirito di crociata. Insomma la Dc sembra svolgere la propria campagna elettorale su quei temi che appena due mesi fa essa stessa metteva sotto accusa du-

rante il proprio congresso. Di qui la rigorosa posizione del PRI che anche nel clima acceso della campagna elettorale rappresenta un richiamo alla ragione contro il rischio delle sinistre emotive. I repubblicani non pongono pregiudiziali, che competono ai partiti maggiori, ma precise condizioni che investono i problemi più importanti per la condizione di sicurezza e di

sviluppo civile e democratico dell'Italia. Di qui il fermo e rigoroso richiamo al sistema occidentale essenziale per la sicurezza del nostro paese e ad una seria e rigorosa politica economica che sconfigga l'inflazione irrinunciabile condizione di sviluppo democratico. Il PRI appare insomma in questa difficile campagna elettorale come un punto di riferimento sicuro per

quegli elettori che credano che le garanzie di libertà, di sicurezza di sviluppo democratico dipendano oggi soprattutto dalla capacità di elaborare ed applicare una politica di risanamento economico e nello stesso tempo che lo sviluppo democratico e civile del paese sia inscindibile dal nostro legame con l'Europa, col mondo libero dell'Occidente.

Perché nelle liste repubblicane: ALDO SANDULLI

Una sola è ormai la voce della democrazia laica: il PRI

ALDO SANDULLI è nato a Napoli sessant'anni fa, vi ha compiuto gli studi, è stato professore della sua Università dal 1949 al 1969.

Combattente e decorato di medaglia d'argento al valor militare, ha patito circa quattro anni di prigionia in Russia.

Giudice della Corte Costituzionale per il dodicennio 1957-1969, ne è stato anche Presidente. E' socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei ed è decorato di medaglia d'oro al merito della cultura e dell'arte.

Le sue opere scientifiche hanno rinomanza internazionale. Il suo Manuale di diritto amministrativo è giunto alla dodicesima edizione.

Quando nel 1969 il Governo stabilì di proporre alla RAI un presidente che potesse assolvere la funzione di «garante» dell'obiettività delle trasmissioni, Sandulli fu ritenuto l'uomo adatto. Si dimise, dopo pochi mesi, denunciando pubblicamente l'impossibilità di assicurare l'obiettività nel sistema costituito.

Da allora è tornato all'insegnamento, alla ricerca scientifica, alla professione forense, all'attività di pubblicista.

«Sono candidato nelle liste del PRI non per qualche aspirazione, ma per una precisa assunzione di responsabilità in una delle ore più buie del mio paese». Aldo Sandulli ex presidente della Corte Costituzionale è candidato al Senato per il Partito repubblicano nei collegi di Napoli. Perché nel Partito repubblicano? Sandulli negli anni scorsi è stato impegnato a fondo in una campagna per favorire la costituzione della «alleanza laica». «Ho scelto ora la candidatura nel Partito re-

pubblicano perché questo partito sotto la guida di La Malfa è l'unico partito che non condivide con gli altri partiti del governo e della opposizione la responsabilità del dissesto dell'economia e del crollo della lira. E' il partito che maggiormente si è opposto al progressivo indebolimento dello Stato e più di una volta, nonostante la sua ridotta forza parlamentare, è riuscito a porre un freno a certe aberranti soluzioni. E' stato infine La Malfa, sono stati i repubblicani a sostenere da oltre dieci annuncie-

la necessità di una politica dei redditi, a contrastare certe costose rivendicazioni avanzate spesso senza tenere conto delle condizioni del bilancio, quel demagogico egualitarismo nella burocrazia che a mio giudizio è una delle prime cause dell'inefficienza della macchina dello Stato. Per quanto riguarda poi gli altri partiti laici, i socialdemocratici sembrano avere fatto una scelta di area socialista, sono in gran parte risucchiati dal PSI; il Partito liberale, a sua volta, appare in via di estinzione, superato dai risultati elettorali del 15 giugno. Ecco perché a partire da questa ultima data abbandonai quella campagna per l'alleanza laica, della quale con tanto entusiasmo mi ero reso promotore. La democrazia laica non è disposta al compromesso che mette in pericolo la libertà e lo Stato ha ormai una sola voce valida: il PRI».

Ma ciò che ha spinto maggiormente un uomo di cultura e di grande prestigio nel servizio dello Stato a scendere in campo in questa battaglia elettorale è soprattutto la grave situazione del paese. Una situazione che esige impegni precisi da parte di tutti. «Il vertiginoso svilimento della lira dà l'immagine più significativa - a giudizio di Sandulli - delle nostre condizioni attuali, è il risultato di una politica condotta dall'insegna dell'approssimazione e del dilettantismo. Abbiamo privilegiato per anni la demagogia, ci siamo dimenticati della programmazione, non siamo stati capaci di realizzare le grandi riforme di cui il paese aveva bisogno».

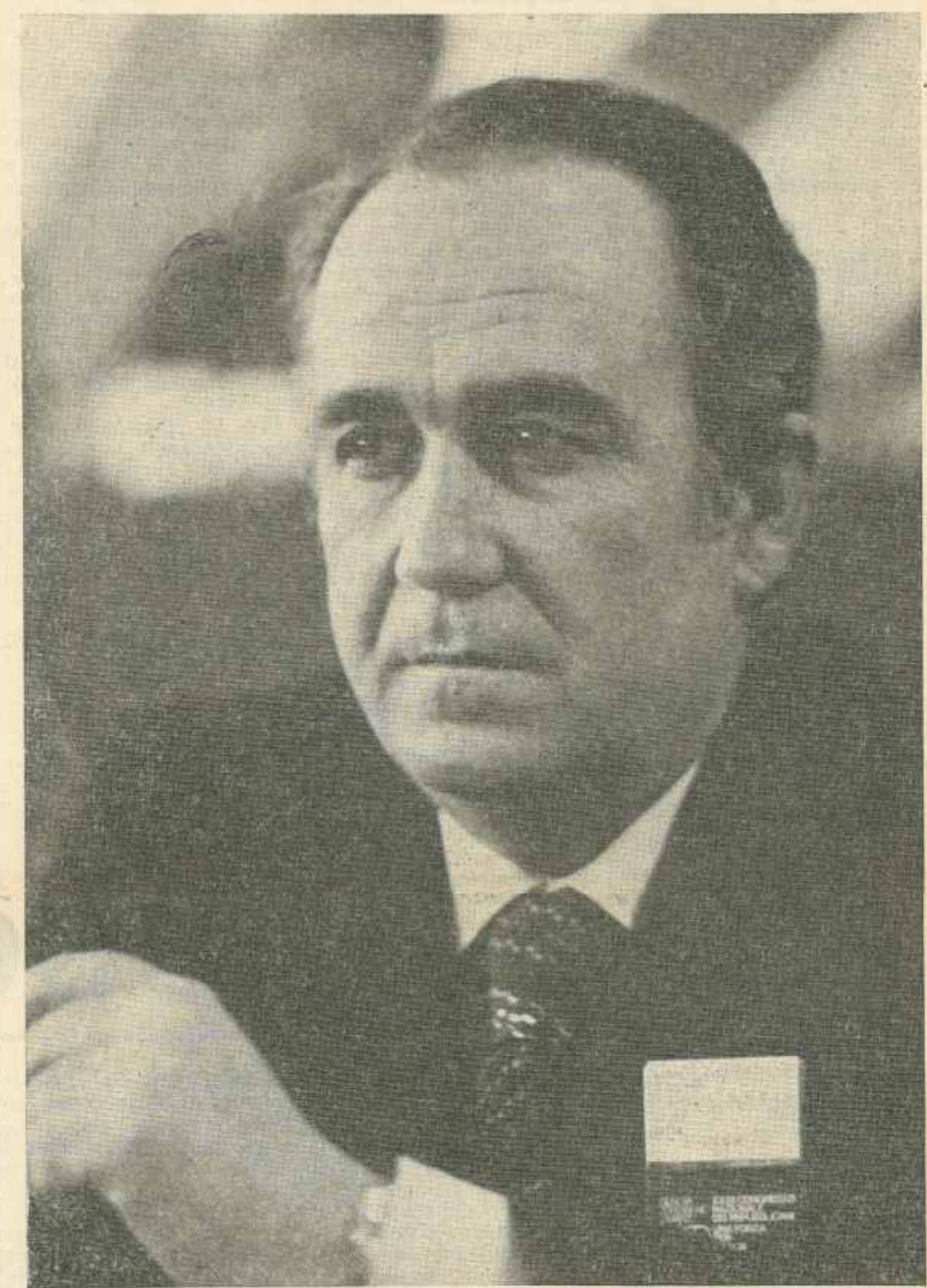
E' dinanzi alle insufficienze e agli errori dei grandi partiti che il ruolo dei piccoli diviene importante. «A questo - dice Sandulli - facevo appunto riferimento quando parlavo dell'alleanza laica come di un'occasione per il paese. Questa non è stata poi possibile: ho già detto del declino dei liberali e della scelta per l'area socialista da parte dei socialdemocratici, la cui credibilità è stata duramente intaccata dagli ultimi scandali. Dinanzi a queste cose e alla grave crisi economica sociale e soprattutto morale, la scelta per il partito di La Malfa è la più rigorosa per chi come me si voglia assumere tutte le proprie responsabilità in un momento tanto difficile per il paese. Il riferimento del PRI ai grandi valori risorgimentali, il rigoroso senso della realtà, l'attaccamento all'Italia dimostrano in questi ultimi anni contro la demagogia dilagante e richiamandosi seriamente ai problemi di contenuto, la chiara e precisa scelta per la civiltà e il sistema politico dell'Occidente, sono in questo senso la migliore delle garanzie. E' per questo che ho voluto combattere nel PRI questa difficile battaglia elettorale».

Ce n'è abbastanza per aggravare le preoccupazioni e le incertezze sullo scorcio residuo della campagna elettorale. Preoccupazione non vuol dire paura, perché questo è il sentimento di chi si abbandona alle emozioni e rifiuta l'esercizio della ragione. Aver paura, sotto il ripetersi degli episodi di violenza, significa oggi fare esattamente il gioco di chi punta sull'emotività per supplire alla carenza di programmi. Si tratta invece di rispondere con la freddezza del senso di responsabilità a chi vuol turbare il dibattito politico, a chi porta la provocazione nelle piazze, come arma contro la convivenza civile.

Diciamo allora che rifiutiamo una campagna elettorale che si trasformi in terreno di pascolo per fascisti e ultrasinistri poveri

NINO MONTANTI n. 1 alle Regionali

Con l'impegno e il voto degli elettori, Trapani potrà conquistare un seggio alle Regionali con NINO MONTANTI. Con la sua esperienza di politico e di amministratore, con la sua onestà e intransigenza morale, il nostro concittadino sta riscuotendo ancora una volta il più largo consenso dell'opinione pubblica



La trappola pericolosa della violenza

Nuovi, gravissimi incidenti hanno segnato questi giorni difficili. Sui giornali nuovi titoli che descrivono violenze, feriti e sangue si sono sovrapposti ad altri titoli che ancora parlano dell'omicidio di Sezze. Nel clima torbido e cupo che qualcuno cerca di creare nel paese, gli estremisti di «Lotta Continua» hanno dato una mano ai fascisti del MSI, ancora una volta pronti al richiamo del sangue. Molti delinquenti comuni si annidano tra questi ultimi, ma che dire della cecità dei primi, completamente estranei ad ogni logica politica positiva, attenti solo alla provocazione ed alla replica di fronte alla provocazione altrui?

Chi trae beneficio da questa assurda ragnatela di violenza, è solo il partito della paura. Non intendiamo dargli in questa sede alcuna etichetta specifica; notiamo solo che la paura è la nemica delle scelte ragionevoli. Chi sceglie sotto il pungolo del disorientamento, sicuramente non potrà decidere bene. E oggi il nostro paese ha soprattutto bisogno di scelte responsabili e meditate.

La logica dello scontro frontale è una trappola pericolosa, ma abbiamo fidu-

cia che ad essa sfuggiranno coloro che guardano ai problemi del paese. Nessun muro contro un altro muro può risolverli, come non può restituire fiducia e tranquillità a chi la chiede. Quando la casa brucia, occorre gente che porti l'acqua e non pompieri che si azzuffano tra loro.

La nostra preoccupazione è dunque che i fatti di Sezze e di Piazza Venezia (accanto allo stillicidio delle violenze minori) non innescano un meccanismo tenebroso che offusca la polemica politica negli ultimi giorni precedenti alle elezioni. E' l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno nelle condizioni in cui siamo. Per evitarla, è indispensabile che tutti tengano i nervi a posto e che tutti chiudano ogni spazio alle provocazioni. E' un impegno che riguarda i partiti e le forze democratiche, ma comprende i tutori dell'ordine pubblico. Anche nell'episodio di Piazza Venezia, è sembrato che la loro azione sia stata tardiva e scarsamente efficace. E' opportuno che anche i responsabili dell'ordine pubblico comprendano l'estrema gravità del momento e si dimostrino all'altezza del compito.

Grande successo all'Ariston della manifestazione repubblicana

Domenica scorsa al Cine Teatro Ariston pieno in ogni ordine di posti si è svolta una grande manifestazione Repubblicana dove hanno preso la parola, applauditi, Nino Montanti, Peppino Valentini, Aristide Gunnella e Emanuele Terrana. La manifestazione ha dato la misura del grande entusiasmo che sta accompagnando la campagna elettorale del Repubblicano a Trapani.

Si è svolta sempre a Trapani, nei locali della Federazione, una grossa riunione di attivisti repubblicani, di simpatizzanti e di postelegrafonici alla presenza dell'on. Nino Montanti capoluogo del P.R.I. alle regionali e Peppino Valentini candidato alle nazionali. La manifestazione ha messo in risalto il grande impegno che tutti gli amici stanno mettendo in questa campagna elettorale. Valentini, in un discorso apprezzato ed applaudito, ha spiegato le ragioni della sua presenza in prima persona in questa campagna elettorale, ha messo in evidenza le linee politiche del partito che risulta principalmente dall'aver centrato soprattutto i problemi di «contenuto» e non di schieramento.

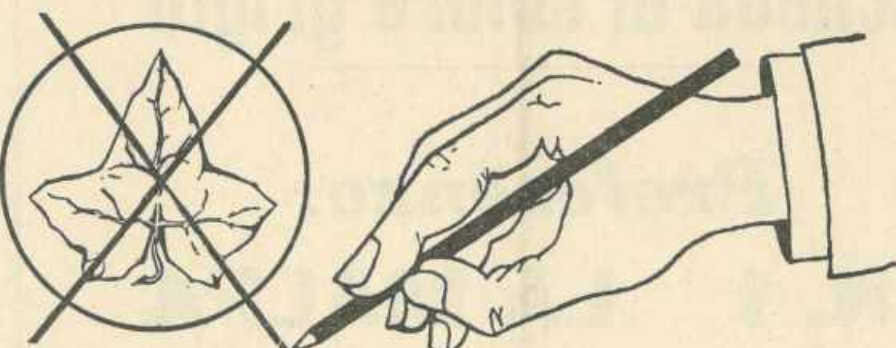
Il pericolo maggiore per la stabilità della nostra economia, ha detto Valentini, è costituita dallo elevato tasso di inflazione che dà grossi avvertimenti e preoccupazioni.

Dopo essersi soffermato su altri importanti problemi reali e concreti del paese Valentini ha rivolto a tutti i trapanesi un vibrato appello a votare per i candi-

dati locali mettendo in risalto come per esempio nella Democrazia Cristiana i voti dei trapanesi sono voti di conquista da parte di candidati che arrivano dalle altre province.

A conclusione della riunione l'on. Nino Montanti ha ringraziato i numerosi amici presenti per l'impegno che stanno mettendo in questa campagna elettorale e si è dichiarato sicuro che ancora una volta i trapanesi daranno prova di grande maturità votando Partito Repubblicano, un partito che sarà sicuramente sostenuto dalla fiducia degli elettori. Si vota per un partito che ha dato grandi prove di coerenza, di tenacia e soprattutto di grande onestà.

Per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana
VOTA EDERA



Nino Montanti N.1

Dott. Salvatore EMMOLA

CONC. BULOVA — OMEGA — CARTIER
Via Garibaldi, 3-4 — Tel. 941147 — Mazara del Vallo

TRAPANI NUOVA

Francesco Paolo LIPARI

Materiale Idraulico Rubinetterie (esclus. Zaffiretti)
Via Marsala, 16-18 — Tel. 47973 — TRAPANI

Nel rigoroso rispetto delle istituzioni repubblicane è possibile un grande disegno di ripresa

La crisi è responsabilità di uomini e di partiti che hanno fatto prevalere motivi particolaristici sugli interessi e le esigenze generali del Paese

I ragazzi del '46

Trent'anni fa di questi giorni attendavamo, in un indimenticabile alternarsi di speranza e di dubbio, l'esito della civile ed esaltante competizione che doveva darci la Repubblica.

Era la trepidazione di tanti giovani che, usciti intontiti dall'ubriacatura della mistica fascista velenosamente iniettata in sapiente misura con i dogmi della religione di stato, nella Repubblica vedevano il coronamento ed il proseguimento di fascismo e spensierate risorgimentali, simbolo di nobili aspirazioni, punto d'incontro di spiriti eletti, premessa e condizione per l'affermazione e lo sviluppo di una convivenza sociale libera, giusta e moderna.

Negli anni successivi, non mancammo di festeggiare la ricorrenza, momento celebrativo e rinnovo di un impegno allo stesso tempo:

lo facevamo alla buona, com'era nel nostro costume e nelle nostre possibilità, ma con entusiasmo genuito, con fierezza, anche con ingenuità, quegli stessi sentimenti cioè che ancora oggi ci trovano coerenti col nostro impegno di ieri, decisi a non mollare quali che siano le preoccupanti e deludenti condizioni con le quali questo trentesimo anniversario viene a coincidere.

E mentre, come sempre mi capita quando tento di mettere ordine alle mie idee e di dare espressione concreta a quello che sento dentro, col fiato corto affido a queste colonne quello che vorrebbe essere un contributo concreto e si riduce invece ad una personale professione di fede e di continuità, mi piace pensare che al Circolo Mazzini — pur nella convulsa atmosfera che caratterizza le campagne elettorali — i ragazzi del '46 abbiano saputo trovare il modo, in una forma qualsiasi, di sostare in raccoglimento davanti al sacrario dei nostri sogni giovanili: per un attimo, quanto basta per cogliere un'immagine od un ricordo.

Io lo sto facendo ora, ed è il 2 Giugno, per conto mio, chiuso in me stesso, nella mia saletta privata di proiezione, dove su uno schermo gigante ininterrotti si succedono fotogrammi per niente sbiaditi, dai colori smaglianti, dai contorni netti.

Mi capita sovente di chiedermi se questo ricorrente riferimento al passato possa, al di fuori dei sentimenti personali che animano i componenti di quella determinata cerchia, avere una valida motivazione o non debba piuttosto apparire, ad occhi disincantati, un atteggiamento mentale di frustrazione, una condizione psicologica assai simile a quella del vecchio colonnello in pensione, guardando a vista per sfuggire al suo immane racconto di «quand'ero in Africa».

Ma il dubbio non ha ragione di sussistere, perché dalla giungla della confusione e dell'imbroglione non siamo mai usciti, ad ogni tentativo ci hanno ricacciato indietro: loro, quelli di ieri, sempre gli stessi, forti e tricotanti, con le stesse paro-

le, le stesse facce, gli stessi trucchi da baraccone.

E se immutate sono sostanzialmente le condizioni, nelle quali ci troviamo a condurre il nostro impegno politico, dove meglio trovare le ispirazioni ideali, le motivazioni passionali, il fermo convincimento, la viva speranza per alimentare e confermare questo impegno, se non in quel passato che ci vide giovanissimi ed entusiasti sostenitori della Repubblica?

Una Repubblica, è vero, ben diversa da questa capitata nelle mani di chi l'aveva avversata prima e, con astuto disegno gattopardesco, ne ha fatto poi un'arlecchinesca palandrana per coprire il consueto abito del Potere. Ma una

perpetrata da tanti di questi difensori del Santo Sepolcro, dovessero veramente considerarsi rappresentative di questi valori; se, per convincere gli altri a sostenere e rafforzare chi questi valori pretende d'interpretare e rappresentare in esclusiva, si debba ricorrere agli anatemi ed alle minacce, attingere all'inesauribile serbatoio delle paure, intaccare la sfera del tabù e del subconscio, piuttosto che fare appello alla ragione ed all'intelligenza; se, sempre in nome di tali valori, si debba coltivare, praticare ed imporre la concezione di uno stato elemosiniere in cui anche la libera espressione di volontà del cittadino diventa graziosa elargizione del gruppo al potere che, intimamente convinto di ciò, coglie ogni occasione per sbartarsi sul muso questo suo preteso atto di generosità pelosa.

Ebbene, con molta amarezza dovremmo concludere

sici rappresentanti di un'altra chiesa universale, dispensatori di un altro verbo assoluto, insuperabili maestri di strategia e tattica politica, compatti, disciplinati, una massa d'urto poderosa agli ordini di capi che hanno frequentato un'accademia di prim'ordine, dotti cultori di una storia militare di cui oggi sembrano più apprezzare episodi come la presa di Troia od il ratto delle Sabine, piuttosto che le grandi battaglie campali. Possiamo anche avere dei difetti, tanti, ma chi ne è privo? una grande qualità però nessuno può negargliela: sono veramente dei compagni, generosi, aperti, sempre in cerca di compagnia. Pensate, potrebbero ammantarsi da soli del gran manto del potere ed invece, come San Martino, vogliono dividerlo con il povero cristiano rimasto ignudo e tremante di freddo! e gli tocca pure dovere insistere, perché l'ingrato non ne vuol sapere:

di spranghe e manganelli, rivoluzionari mammoni, che pretendono ed ottengono, troppo spesso ormai, di ripartirsi sotto il manto protettore della loro stessa vittima designata?

Che fare in mezzo a tanto vociare, mentre quella giovane Repubblica, la nostra creatura, si dissangua e muore? Siamo in molti a non saperlo, mentre tanti, troppi medici fanno mostra di accorrere preoccupati al suo capezzale.

Personalmente, per dire esperienze, diffido e rifuggo dai luminari, professori saccenti e venali: continuo quindi ad affidarmi al mio vecchio medico condotto, modesto ma preparato, uomo semplice accessibile ed onesto, che non mi nasconde la natura dei miei acciacchi e non m'imbottisce di medicine costose e con pericolose controindicazioni.

Ecco, fuori di metafora, il movimento repubblicano

DOMENICA ORE 21

PIAZZA MARINA

UGO LA MALFA

Repubblica che ancora ci consente di batterci perché possa assumere i suoi connotati veri, quelli disegnati dalla mano di tutti gli uomini liberi che hanno onorato questo Paese.

Le stesse parole, gli stessi trucchi da baraccone: ce lo sentiamo ripetere con la stessa mortificante improntitudine, ce li vediamo snocciare dagli stessi abili prestigiatori resi più baldanzosi dall'incantata grullaggine di un pubblico distratto o prezzolato.

E, da un lato, ti ritrovi i soliti eletti del Signore, tutti ieraticamente impegnati a difendere i sacri «valori cristiani».

Che dire? Se l'impressionante serie di ruberie, di sopraffazione, di meschinerie, di corruzione morale e materiale, immancabilmente condite col gesuitico sale del buon padre di famiglia che vede e provvede,

re che questi tali valori, in tali mani, hanno subito un processo di degradazione, di avvilimento, di snaturamento tale, che chiamarlo in causa in tal modo e per tali fini diventa sacrilegio e profanazione.

E siccome l'affare appare fruttuoso, noncuranti delle leggi che disciplinano l'uso del marchio depositato di fabbrica punendo severamente i contraffattori, ecco farsi avanti in larga schiera concorrenti baldanzosi e spregiudicati: abbiamo così i cattolici comunisti, i cattolici liberali, i cattolici repubblicani, e non è una gran perdita). In ogni caso, comunque vadano le cose, i valori cristiani saranno sempre salvi, e questo ci tranquillizza non poco.

Se giri lo sguardo dall'altra parte, ti ritrovi i mas-

dice che il mantello non è di lana vergine ma di fibre sintetiche, che a lui procurano l'allergia. Scarsu e sfrazzusu!

C'è poi il contorno di formazioni sparse: mestatori ed avventurieri pronti a vendersi per un piatto di lenticchie, maestri del trasformismo e dell'arte di arrangiarsi; oppure gabbamondo pericolanti fra i vaneggi del potere ed il misticismo pseudo-rivoluzionario, ambigui e vellettiari, tutti intenti a bisanteggiare sul sesso degli angeli mentre la casa brucia.

E come ignorare, non fosse altro per l'assordante rumorosità che sono capaci di produrre, la turba di becchini nero-teschiati (scusate il neologismo!) rigurgitante dalla vecchia rete fognaria, cui fanno armonioso contrappunto, in un vorticoso carosello di dinamite, di ordigni incendiari,

è il medico condotto. Non pretende di avere il monopolio della scienza e della verità, privilegio che lascia volentieri ai professoroni che hanno diretto accesso ad imperscrutabili fonti di lunga vita; ma, con i suoi difetti di comune mortale, conserva un'instimabile qualità: quella della ragione e del dubbio.

Il vecchio ma valido medico condotto che ha combattuto malattie ed epidemie da parecchi decenni a questa parte: su di lui possiamo ancora contare. I repubblicani.

Se qualche volta hai pensato: «...però avevamo ragione...» adesso votali.

Per gli amici di casa nostra, vorrei aggiungere: «Lo hai notato? Fra di essi, in prima linea come allora, c'è ancora lui, Nino Montanti. Un ragazzo del '46».

mario da verona

Perchè voto per il P.R.I.

- 1) Perchè è un Partito che resta nell'area democratica;
- 2) Perchè si è battuto per superare la crisi economica per una società più giusta e più equa;
- 3) Perchè ha ritenuto con la legge Reale di lottare contro la criminalità crescente di qualunque matrice, dando il giusto riconoscimento alle forze dell'ordine;
- 4) Perchè col voto Repubblicano si dà la possibilità di scelta alla DC contro tentazioni di governi totalitari;
- 5) Perchè ha saputo dire «NO» in momenti di facile politica demagogica attirandosi spesso l'impopolarità;
- 6) Per il suo programma semplice e serio per rilanciare l'occupazione combattendo l'inflazione e la giungla retributiva, lo spreco di denaro pubblico, il parassitismo e gli enti inutili;
- 7) Perchè vuole attuare una giusta politica dei redditi, di tutti i redditi;
- 8) Per gli uomini che lo rappresentano che hanno saputo dimostrare di avere idee chiare e capacità di tutelare soprattutto gli interessi del Paese;
- 9) Perchè si propone di mantenere l'Italia nel sistema della civiltà occidentale e la sua integrazione nella Comunità Europea;
- 10) Perchè è il Partito che rifugge dalle formule politiche vuote cercando invece la soluzione dei problemi reali al fine di uscire definitivamente dall'attuale disordine in cui versano le istituzioni democratiche.

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

PAVIMENTI ARTISTICI

Via Castelvetro, 35 - Tel. 34535 - PACECO

XXXI FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

PALERMO 29 maggio - 13 giugno 1976

Il miglior punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei

Come si vota per l'Edera



Per le Regionali
scheda di colore bianco

Preferenza

n. 1

Nino Montanti

Per la Camera
scheda di colore grigio

Preferenze:

N. 1 LA MALFA

N. 2 Gunnella

N. 26 Valenti

Per il Senato
scheda di colore giallo

Fare il segno sull'EDERA
per votare

On. Emanuele Terrana

Candidato al Senato